



Torino, 01 Luglio 2020

UCID
Unione
Cristiana
Imprenditori
Dirigenti

LA RIVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL DOPO COVID

La prima grande rivoluzione potrà aversi se il rilancio dell'economia sarà affrontato da tutti, non solo dalle Istituzioni. Da troppo tempo assistiamo a logiche stataliste per cui le Pubbliche Amministrazioni non favoriscono l'iniziativa dei cittadini, singoli e associati (come l'UCID), per lo svolgimento di attività di interesse generale. L'articolo 118 della Costituzione Italiana stabilisce che *"Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà"*.

Se questa concorrenza di interessi e di azioni dovesse davvero prendere piede potremmo davvero dire che la crisi generata dalla pandemia si è trasformata in una opportunità incredibile.

Abbiamo avuto un esempio di "disattenzione statalista" anche recentemente quando in Lombardia, nel periodo di punta dell'infezione pandemica in cui mancavano i medici, non è stata presa in considerazione l'offerta alla Regione del direttore del prestigioso Istituto Oncologico di Milano di potersi avvalere, per effettuare i tamponi, dei loro quasi 300 fra medici, biologi, ecc.

Un approccio analogo lo abbiamo visto quando, agli inizi di aprile, il Presidente Conte ha nominato il Comitato di esperti, presieduto dal Dott. Colao, con il compito di elaborare e proporre le misure necessarie a fronteggiare l'emergenza e per una ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive. Nel Comitato, composto da 17 membri, non hanno fatto parte persone indicate dal terzo settore (oltre che dal mondo delle imprese).

Manca proprio la cultura, in modo diffuso, secondo cui le amministrazioni pubbliche hanno il dovere di favorire la partecipazione del terzo settore, avendo la consapevolezza delle conseguenze positive che ne possono derivare per le persone e per la collettività in termini di benessere spirituale e materiale.

Le premesse per una maturazione ci sono. Con la pandemia, lo spirito di collaborazione di moltissimi, a partire dal personale medico, ha reso evidente agli italiani che è fondamentale fare il proprio interesse conciliandolo con quello degli altri, altrimenti si finisce per danneggiare tutti, inclusi noi stessi. Questo approccio è fondamentale per il futuro e può essere attuato applicando i principi dell'Economia Civile come motore di rilancio.

Il contesto è quello in cui, ormai da decenni, il lavoro, i modelli di business e, in generale, l'economia occidentale ma anche quella mondiale, stanno sempre più rapidamente cambiando. Sempre di più il presupposto per rilanciare l'economia e il lavoro sono l'innovazione e l'intraprendenza diffusa non solo dei singoli, a partire dai giovani, ma anche del tessuto economico e sociale che deve essere adeguatamente strutturato, anche se in modo differente a seconda dei luoghi.

Sezione di TORINO

COMMISSIONE
FORMAZIONE

10122 TORINO

Corso Palestro 14

Tel. 011.812.20.83

Email: ucid@ucidtorino.it

UCID

Unione

Cristiana

Imprenditori

Dirigenti

Sezione di TORINO

COMMISSIONE
FORMAZIONE

Quanto più in un territorio si produrrà conoscenza e competenza innovativa, tanto più quel territorio diventerà di riferimento per la crescita dei sistemi di impresa e ovviamente bisognerà essere al passo con la formazione.

Recentemente il Prof. Zamagni¹ ha sottolineato che occorre passare dal modello della cosiddetta “alternanza scuola-lavoro” alla “convergenza scuola-lavoro”. In questo senso, sono molto importanti le start-up perché coniugano la formazione sul campo con l’innovazione e, anche in caso di insuccesso come avviene nella maggior parte dei casi, le persone maturano capacità manageriali e imprenditoriali che sono decisamente utili e perciò sono normalmente molto richieste dalle aziende.

Però, fin da subito, tutti dovranno capire che non bisogna puntare alla massimizzazione del proprio profitto a qualsiasi costo per diventare sempre più ricchi, senza preoccuparsi più di tanto degli altri e del contesto sociale, come avviene nell’economia liberista. Nel tempo questa logica basata sulla rendita finisce per danneggiare tutti creando crisi economiche che, con la globalizzazione, possono addirittura impattare sul mondo intero.

Per questo è fondamentale che la promozione dell’innovazione si accompagni alla diffusione delle pratiche dell’Economia Civile. Ciascuno deve essere portatore della cultura per cui ci si impegna continuamente a crescere e a far crescere coloro con cui si interagisce, siano esse persone o imprese, così da affrontare in modo ottimale le continue evoluzioni del mondo del lavoro e tutti possano beneficiarne creando un benessere diffuso.

Per questo è importante che le associazioni laicali del territorio promuovano il dibattito su questi temi in modo da mettere a punto una strategia condivisa dall’intero terzo settore, facendo massa critica. Così sarà possibile avere una voce forte, perché altrimenti si finirebbe osteggiati dai “burocrati” che usano il proprio potere per vivere di rendita e comunque la proposta di azione di singole organizzazioni verosimilmente cadrebbe nella disattenzione generale.

Per esempio si potrebbe spingere affinché vi sia un coordinamento costante fra le università, le amministrazioni locali, le aziende del territorio e le loro associazioni, con l’intento di favorire la creazione e la diffusione dell’innovazione.

In definitiva, i tre vertici della società civile -Stato, imprese e terzo settore- possono e devono interagire e collaborare per promuovere un modello che generi il benessere sociale diffuso e favorisca le opportunità anche per i giovani, in modo da evitare che debbano “emigrare” per trovare chi li ascolta. Quanto più in un territorio si genera una diffusa conoscenza e competenza innovativa applicando i principi dell’Economia Civile che non lasciano fuori nessuno, tanto più in quel territorio cresceranno i sistemi di impresa, diventando competitivo a favore di lavoratori ed imprese e conseguentemente attrattivo per gli investitori anche esteri.

Antonio Rassu

Referente della Commissione Formazione

UCID – Sezione di Torino

RILANCIAMO IL TERRITORIO

Sempre di più il presupposto per rilanciare l'economia e il lavoro nel territorio saranno l'**innovazione e l'intraprendenza diffusa** non solo dei singoli, a partire dai giovani, ma anche del tessuto economico e sociale che deve essere adeguatamente strutturato.

Ormai da decenni il lavoro, i modelli di business e, in generale, l'economia occidentale, ma anche quella mondiale, stanno sempre più rapidamente cambiando. La pandemia in corso produrrà ulteriori forti accelerazioni.

Quanto più in un territorio si produce conoscenza e competenza innovativa, tanto più quel territorio diventerà di riferimento per la crescita dei sistemi di impresa, attraente per gli investitori e competitivo: così **verrà favorito il lavoro in generale, a partire dai giovani**.

Ce lo hanno insegnato Camillo prima e Adriano Olivetti poi, in tempi in cui l'innovazione era molto meno determinante.

Questo è un prerequisito, ad esempio, perché FCA-Peugeot possa sempre più avvalersi delle imprese del Territorio, che il settore dell'informatica ritorni ad essere di riferimento vista anche il contributo innovativo determinante per l'evoluzione dei vari settori merceologici e, più in generale, di tutti i comparti che hanno caratterizzato l'economia locale.

L'INNOVAZIONE E L'ECONOMIA CIVILE.

La promozione e la gestione dell'innovazione è sempre più determinante e per questo deve essere al passo con la formazione. Recentemente il Prof. Zamagni ha sottolineato che occorre passare dal modello della cosiddetta "alternanza scuola-lavoro" alla "convergenza scuola-lavoro". In questo senso, **sono molto importanti le start-up** perché coniugano la formazione sul campo con l'innovazione e, anche in caso di insuccesso come avviene nella maggior parte dei casi, le persone maturano capacità manageriali e imprenditoriali che sono decisamente utili e perciò sono normalmente molto richieste dalle aziende.

Il massimo del valore e la sua equa distribuzione si ottengono applicando i principi dell'Economia Civile, come peraltro indica l'Enciclica "*Caritas in Veritate*" che si può sintetizzare in una frase che il Prof. Zamagni sostanzia in "*Ciascuno ha il dovere di fare i propri interessi -che non sono solo economici, ma anche di affermazione del proprio ruolo e della propria dignità- ma deve conciliarli con quelli degli altri, cioè con la società civile*".

Insomma non bisogna puntare alla massimizzazione del proprio profitto a qualsiasi costo, anche quando si è già ricchi, senza preoccuparsi più di tanto degli altri e del contesto sociale, come avviene nell'economia liberista. Nel tempo questa logica basata sulla rendita finisce per danneggiare tutti creando crisi economiche che, con la globalizzazione, impatterebbero sul mondo intero.

UCID

Unione
Cristiana
Imprenditori
Dirigenti

Sezione di TORINO

COMMISSIONE
FORMAZIONE

UCID

Unione
Cristiana
Imprenditori
Dirigenti

Sezione di TORINO

COMMISSIONE
FORMAZIONE

Per questi motivi è fondamentale che la promozione delle imprese innovative si accompagni alla diffusione delle pratiche dell'Economia Civile. Ciascuno deve essere portatore della cultura per cui si è impegnati continuamente a e a far crescere coloro con cui si collabora, non solo i sottoposti, per affrontare in modo ottimale le continue evoluzioni del mondo del lavoro in modo che tutti possano beneficiarne.

LE POSSIBILI AZIONI.

E' anzitutto necessario avere una voce forte, perché saremmo altrimenti osteggiati dai "burocrati" che usano il proprio potere per vivere di rendita e comunque verosimilmente cadremmo nella disattenzione generale. Per questo è importante dibattere questi temi con le associazioni laicali del territorio in modo da mettere a punto una strategia condivisa. Sarebbe così possibile presentarsi in modo unitario, facendo massa critica, ed essere ascoltati per:

1. Chiedere che vi sia un coordinamento costante fra le università, le amministrazioni locali, le aziende del territorio e le loro associazioni, con l'intento di favorire la creazione e la diffusione dell'innovazione.
2. Spingere per un'organizzazione che dia evidenza a livello mondiale con fiere specializzate che facciano apprezzare il valore di quanto le imprese locali possono offrire
3. Di conseguenza favorire politiche di forte richiamo a possibili investitori, per esempio con i "Venture Forum" per l'innovazione e proponendo facilitazioni economiche.

In definitiva, i tre vertici della società civile -Stato, imprese e terzo settore- possono e devono interagire e collaborare per promuovere un modello che generi un benessere sociale diffuso e favorisca le opportunità anche per i giovani, in modo da evitare che debbano "emigrare" per trovare chi li ascolta. Quanto più in un territorio si produce conoscenza e competenza innovativa, tanto più quel territorio diventerà di riferimento per la crescita dei sistemi di impresa, rendendolo competitivo a favore di lavoratori ed imprese e conseguentemente attrattivo per gli investitori anche esteri.

Antonio Rasso

Referente della Commissione Formazione

UCID – Sezione di Torino